

NELLE CASE DEGLI UOMINI

Sesta Meditazione

Sabato 28 marzo 2020

Esercizi spirituali

Letture Vangelo secondo Giovanni

(c. 2)

¹Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Siamo al termine del nostro itinerario, di queste giornate di esercizi spirituali vissuti in casa, con la visita del Signore dentro le mura domestiche. Vorrei concludere questo cammino, percorso insieme, con **una delle pagine che, almeno per me, è tra le più belle di tutto il Vangelo: la pagina delle nozze di Cana.**

1. Gesù invitato a nozze

Anche in quell'occasione c'è una famiglia, anzi, c'è l'inizio della storia di questa famiglia nel giorno delle loro nozze. Tra gli ospiti hanno addirittura il Signore Gesù, e anche la Madonna. Da subito, una cosa che sorprende e **mi colpisce di questa pagina del Vangelo, è la presenza di Gesù**, il Figlio di Dio inviato dal padre per la salvezza di tutti gli uomini. Noi sappiamo bene l'impegno che Gesù ci metterà nell'andare ad incontrare ogni uomo, per regalargli il perdono: compirà anche i miracoli, offrirà la sua parola o anche tanti segni che saranno capaci di spalancare le porte del Paradiso. Nonostante abbia tutto questo impegno addosso – questa è la volontà del Padre! –, Gesù trova il tempo per rispondere ad un invito ad un banchetto di nozze. Sembra che non abbia di meglio da fare che stare a questo banchetto di nozze, ben sapendo che rispetto per esempio alle nostre tradizioni i banchetti di nozze in Medio Oriente ancora oggi durano tanto, occupano lo spazio di tante giornate. Gesù accetta questo invito ed è presente, è presente all'amore di queste due persone, di questi due giovani, che hanno unito la loro vita.

Credo che questo sia il primo insegnamento che viene da questa pagina di Vangelo: **lì dove è presente l'amore, Dio non può non esserci**; dove le persone sono capaci di scambiarsi amore eterno, Dio è presente. Dio c'è: nella bellezza delle persone che si amano, lì è presente la bellezza stessa di Dio. Se Dio è amore, come ci ricorda San Giovanni nella sua lettera (cfr. 1Gv 4,7), non può non essere presente in ogni gesto d'amore. In quella

casa Dio si fa presente perché è già presente anche l'amore

2. Maria donna della festa

Insieme a Gesù ci sta anche sua madre, la Madonna, Maria. Anche lei ha accettato di essere presente alle nozze di questi due giovani; non sappiamo se fossero conoscenti; non sappiamo chi sia stato invitato prima, se prima suo figlio e poi la madre: Ma questo poco importa. Interessa **riconoscere nella Madonna, anzitutto, colei che è stata invitata** dall'arcangelo Gabriele **a gioire** (cfr Lc 1,28), a provare un senso di gioia, di allegria, di festa nella sua vita perché Dio l'ha visitata. Perché Dio l'ha guardata nella sua piccolezza e, nonostante questo, l'ha ritenuta degna, l'ha amata. Maria è, anzitutto, la donna della festa, che non si fa mancare alla festa, che non rinuncia ad essere presente in un giorno di festa come quella. Maria è Colei che canta il Magnificat "*L'anima mia esulta...*" (cfr. [Lc 1, 46-55](#)). "L'anima mia esulta", cioè "salta" di gioia, come il salto che viene fatto durante la danza. Maria sente questa gioia, anche, come vocazione dentro la sua maternità, quella di portare la gioia di Dio.

Essere **missionari della gioia** significa anche saperla condividere, metterla a disposizione degli altri. Infatti è lei che si fa promotrice di questa festa, di questa gioia, perché porta Dio stesso in questa festa. **Dio è il Dio della festa.** Il nostro Dio è un Dio della gioia, un Dio che ama manifestarsi soprattutto nella gioia.

Se rileggiamo sotto quest'ottica le [parabole della Misericordia](#), capitolo 15 del Vangelo di Luca, ci accorgeremo che quel padre che accoglie il figliol prodigo al ritorno inviterà tutti a rallegrarsi con lui (cfr. Lc 15,23.32), cioè a provare la stessa gioia. La stessa cosa anche nella parabola del buon pastore che ha perso la sua pecora o quella donna che ha perso la dramma, quando la ritrovano invitano tutti a fare festa (cfr. Lc 15,6.9). Sproporzionato, è proporzionato il valore di una monetina con i soldi che bisognerà investire per fare

questa grande festa per tutti, eppure la gioia non può mancare, è qualche cosa che il Signore vuole davvero regalare a tutti.

3. Non hanno più vino

Maria però si accorge che a un certo punto viene a mancare il vino a quel banchetto di nozze; viene a mancare quell'elemento che di per sé non è di fondamentale importanza per la sopravvivenza. Sono il pane e l'acqua gli elementi fondamentali per la sopravvivenza umana, ma Maria sa bene che la mancanza del vino a quel banchetto di nozze priverebbe quella gente che partecipa, e *in primis* i due sposi, di un elemento fondamentale, quello della festa. E allora è lei che si accorge e dice a Gesù *"Non hanno più vino"* (cfr. Gv 2,2).

Gesù, nel miracolo che compie, esagera. Esagera perché quel vino è in una quantità esorbitante; siamo probabilmente verso la fine della festa, perché usare così tanta acqua per trasformarla in vino? Andrà sciupato prima o poi, perché è in una quantità che nessuno poteva immaginarsi. Gesù non è taccagno, Gesù non si risparmia, **Gesù, come l'amore di Dio, è sempre sovrabbondante**, travalica i nostri limiti e i nostri confini. Ma quel vino è anche il più buono che è stato servito durante le nozze. Il maestro di tavola dirà, quasi in una forma di rimprovero e di stupore allo sposo: All'inizio si dà il vino buono, perché dopo, quando tutti sono un po' più brilli, è difficile riuscire a distinguere i colori, i profumi, i sapori; e uno vale l'altro (cfr. Gv 2,10). E questo vino buono arriva alla fine, invece, e se lo guardiamo con gli occhi di chi misura tutto in economia, dovremmo dire che questo è un miracolo sprecato.

L'elemento vino non è l'elemento fondamentale per sopravvivere, questo vino è in quantità straordinaria, non era così necessario, ed è più buono nel momento in cui si poteva dare anche qualche cosa al ribasso. Sembra un superfluo, però noi dovremmo dire che questo vino forse rappresenta **quel non so che, che non è necessario, ma che**

rende le nostre giornate completamente diverse. Quel non so che, che non si può pretendere, ma senza il quale le nostre vite sarebbero un po' più grigie. Quel non so che, che esce da ciò che è necessario, però in alcune circostanze è più importante di ciò che è necessario. Penso per esempio a quando ci viene regalato un perdono che noi non meritiamo, eppure qualcuno ce lo offre, o un regalo, un piatto speciale sulla tavola, un dolce, il nostro dolce preferito in una giornata che non è segnata dal calendario, non è un anniversario, non è una festa comandata, un non so che, che rende la nostra giornata completamente diversa; un sorriso dentro una giornata triste. Un "Come stai?" dopo che abbiamo passato l'intera nostra giornata a sentirci chiedere "Mi fai questa cosa, mi fai quest'altra, ho bisogno di questo, ho bisogno di quest'altro...". Sentire da qualcuno come stai, un complimento, ricevere un complimento dopo tante umiliazioni, un abbraccio dopo non esserti sentito nessuno in quelle ore. O quando incontri qualcuno che perde tempo nonostante abbia l'agenda piena, un fiore colorato e profumato in mezzo a tutti i mobili statici della nostra casa.

4. La pienezza della gioia

Come **abbiamo bisogno di questo "non so che"**, di questo vino, **dentro queste nostre giornate, dentro la nostra vita in famiglia!** D'altra parte Gesù si è sempre impegnato a regalare la gioia ai suoi discepoli, soprattutto, alla vigilia della sua Passione, quella che fra pochi giorni saremo chiamati a rivivere, quando nel Cenacolo da vero amico prega per i suoi discepoli, perché abbiano in se stessi la pienezza della sua gioia ([cfr. Gv 17,13](#)). Gesù conosce il cuore inquieto e debole della vita umana, degli esseri umani, dei suoi discepoli e infatti dirà: *"Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia"* (Gv 17,20c) *"Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia"* (Gv 17,22). Ed è sempre alla vigilia della Passione che Gesù

svela qual è il segreto di questa gioia e come essere uomini di gioia: *“Rimanete in me e io in voi...Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”* (Gv 15,4a.11)

Questo è anche l'augurio che voglio farvi io: quello di **essere testimoni della gioia**, uomini e donne di gioia; essere capaci davvero di contagiare di gioia, in questi giorni soprattutto, chi avete vicino e offrire quel non so che, che però cambia la giornata. Qualcuno diceva che il cristiano non deve essere soltanto un “termometro”, cioè colui che sa di essere capace di misurare la temperatura che gli sta attorno, ma anche un “termostato”, cioè colui che sa di essere capace di riscaldare tutto ciò e, soprattutto, chi gli sta attorno, l'ambiente a volte freddo dentro il quale vive. Noi siamo **chiamati ad essere così, ad essere uomini e donne che sanno creare questo ambiente pieno di gioia.**

Conclusione

Non voglio concludere allora quest'oggi con un esercizio, con una domanda, ma con una pagina che vogliamo diventi un augurio che ci scaldi un po' il cuore, che ci metta davvero dentro nella nostra vita il desiderio di regalare quel non so che, che però è capace di cambiare tutto il nostro mondo attorno, soprattutto, in questi tempi così difficili. È una pagina dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, al capitolo 21:

Ed ecco, appunto sull'albeggiare, pochi momenti dopo che Lucia s'era addormentata, ecco che, stando così immoto a sedere, sentì arrivarsi all'orecchio come un'onda di suono non bene espresso, ma che pure aveva non so che d'allegro. Stette attento, e riconobbe uno scampanare a festa lontano; e dopo qualche momento, sentì anche l'eco del monte, che ogni tanto ripeteva languidamente il concerto, e si

confondeva con esso. Di lì a poco, sente un altro scampanìo piú vicino, anche quello a festa; poi un altro. "Che allegria c'è? Cos'hanno di bello tutti costoro?" Saltò fuori da quel covile di pruni; e vestitosi a mezzo, corse a aprire una finestra, e guardò. Le montagne eran mezze velate di nebbia; il cielo, piuttosto che nuvoloso, era tutto una nuvola cenerognola; ma, al chiarore che pure andava a poco a poco crescendo, si distingueva, nella strada in fondo alla valle, gente che passava, altra che usciva dalle case, e s'avviava, tutti dalla stessa parte, verso lo sbocco, a destra del castello, tutti col vestito delle feste, e con un'alacrità straordinaria.

L'augurio che ci facciamo è di risentire presto le nostre campane che ci svegliano a fare festa.

Lettura del Vangelo secondo Luca (c. 1)

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio,

mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato

l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni

mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose

ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione

la sua misericordia

per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi

nei pensieri del loro cuore;

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza,
per sempre».

[\(torna alla meditazione\)](#)

Lettura del Vangelo secondo Luca (c. 15)

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola:

⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una

grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il

vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

[\(torna alla meditazione\)](#)

Lettura del vangelo secondo Giovanni (c. 17)

¹Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. ²Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

⁶Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono

nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno.

¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

[\(torna alla meditazione\)](#)